

## **Valutare i docenti? E perché no?**

### **Valutazione dei docenti e nuova professionalità per migliorare la scuola**

Incombono sulla testa degli insegnanti due minacce: da una parte l'incudine del Ministro Brunetta e dall'altra il martello del disegno di legge Aprea. Il primo dice: ho un po' di soldi, che mi servono a premiare alcuni di voi; non so ancora perché o per cosa, ma vi assicuro che una parte dei docenti prenderà un bel gruzzolo in più rispetto a ora, un altro gruppo ben più ampio del primo prenderà solo qualcosina in più, mentre l'ultimo scaglione prenderà anche meno di ora. L'Aprea, invece, promette che l'insegnante potrà fare degli scatti di carriera, dopo essere stato sottoposto, ovviamente, a un'accurata selezione da parte di un severo organo giudicante.

Se queste sono le idee per rinnovare il corpo docenti stiamo freschi! Le proposte del Governo e della maggioranza, infatti, stanno andando non nella direzione di riconoscere un aumento stipendiale a quei docenti che migliorano la loro professionalità, ma verso una filosofia aziendalista che, in base ai soldi a disposizione, tende a premiare alcuni a scapito di altri. Nepotismo, accomodamenti e favoritismi la faranno da padroni e addio qualità, professionalità e miglioramento del sistema d'istruzione.

E' altrettanto chiaro, però, che gli insegnanti non possono più eludere la necessità di autoriformare il sistema scolastico, affrontando seriamente, una volta per tutte, le seguenti questioni capitali: come fare per migliorare la propria professionalità e quali strumenti adottare per valutare se il proprio lavoro produce passi avanti nei ragazzi oppure no.

Vediamo alcuni dei principali punti che necessitano di urgenti risposte. Come valutare se una scuola ottiene risultati positivi oppure no? Con la visita degli ispettori come avviene in Francia e Germania, con la sola autovalutazione d'istituto oppure con i risultati dell'INVALSI? Per valutare il lavoro dei docenti, è necessario prendere in esame il lavoro individuale, quello di un *team* docente oppure del Consiglio di classe? La formazione e l'aggiornamento in servizio – necessità ormai ineludibili per la scuola italiana, ancora troppo legata al metodo d'insegnamento frontale – devono essere incentivati oppure obbligatori e da svolgere, come viene proposto da alcuni, nel mese di luglio? L'orario di servizio può essere esteso oltre le 18 ore di lezione, con un aumento di ore settimanali da dedicare ad attività aggiuntive? Chi e come deve preoccuparsi della formazione in entrata dei docenti, che deve comunque prevedere una fase di tirocinio supportata dai docenti più esperti? Come deve essere valorizzata anche economicamente la professionalità dei docenti: attraverso il superamento di concorsi, oppure con meccanismi diversi, ad esempio accumulando "crediti" in virtù delle esperienze didattiche e gestionali messe in atto? L'aumento del livello stipendiale deve tener conto maggiormente del lavoro aggiuntivo svolto in aula, di quello svolto in compiti organizzativi e di gestione della scuola oppure di tutti e due? E in questo caso in che misura?

Come si può vedere gli argomenti non mancano, ma fortunatamente non partiamo da zero. Da anni esistono associazioni e riviste che riflettono su tali questioni; a Firenze, in particolare, è da segnalare il lavoro della Rete "Scuole e città". Come è noto, la Rete è un insieme di istituti, coordinate da Scuola-città Pestalozzi, che da sei anni organizza convegni e gruppi di lavoro per sviluppare innovazione didattica e professionale nelle scuole di Firenze e provincia. Quest'anno, oltre alla professionalità docente, la ricerca verterà anche su curriculum unitario, intercultura, valutazione autentica degli alunni, tirocinio formativo degli insegnanti.

Anche la FLC è impegnata sul tema del profilo docente, con un duplice obiettivo: impedire che passino le iniziative avanzate dal Governo e dalla maggioranza; elaborare proposte che introducano seri elementi di valorizzazione della professionalità. Con due punti fermi. Il primo: tutto ciò che riguarda la carriera dei docenti deve essere discusso insieme ai docenti stessi e alle loro rappresentanze sindacali e deve essere scritto nel contratto, non può essere deciso altrove da persone esterne alla scuola. Secondo: per rinnovare e migliorare la scuola non si può continuare a mantenere nel precariato l'attuale esercito di insegnanti (spesso giovani e motivati) che rappresentano il presente e il futuro della scuola italiana.

*Emanuele Rossi*

Per informazioni sul lavoro della Rete "Scuola e città"  
Segreteria della Rete, c/o Scuola-Città Pestalozzi  
Tel 0552340825 Fax 05522611071 Email [pestalozzi@comune.fi.it](mailto:pestalozzi@comune.fi.it)